

**Per una comunità educante: il servizio educativo domiciliare tra mondi della vita familiare e territorio**

**For an educating community: home education service between family life and communities**

**Maria Vinciguerra\*, Giorgia Coppola\*\***

\*University of Palermo, Italy, maria.vinciguerra@unipa.it

\*\* University of Palermo, Italy, giorgia.coppola@unipa.it

**ABSTRACT**

Il servizio educativo domiciliare nasce con l'obiettivo di fornire accompagnamento e sostegno, attraverso azioni educative e formative, a nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità. Il contributo presenta una riflessione sul servizio educativo domiciliare che promuove forme di comunità educanti attraverso una partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti (famiglie, educatori, scuola, associazioni e servizi). Per evidenziare tali aspetti verrà richiamata un'esperienza di educazione domiciliare nata nel territorio palermitano nel 2019, testimonianza di un'attenzione alla costruzione di una corresponsabilità educativa tra famiglie e territorio.

**ABSTRACT**

The home visiting was created in order to provide accompanying and support to vulnerable families, through educational and training actions. The aim of this paper is a reflection on the home visiting that promotes forms of educating communities, through active participation of all the actors involved (families, educators, schools, associations and services). These aspects will be underlined by recalling an experience of home visiting in Palermo in 2019, with a focus on the role of educational co-responsibility between families and communities.

**KEYWORDS / PAROLE CHIAVE**

home visiting; educating community; educational co-responsibility; social policies.

## 1. Intra domus: la centralità degli ambienti di vita nei servizi educativi domiciliari

Negli ultimi anni, la vasta crisi economica e sociale che ha investito l'Europa in seguito alla pandemia, ha acuito la vulnerabilità, la povertà e l'isolamento sociale. Per tale ragione, le politiche familiari si sono concentrate sull'individuazione di risposte efficaci ai sempre più crescenti bisogni educativi di famiglie e minori.

Recentemente i servizi pubblici si sono occupati dell'implementazione di programmi educativi centrati sull'*home visiting*, volti alla promozione del benessere individuale e sociale. Il termine *home visiting* fa riferimento a quella ampia gamma di servizi che si svolgono presso un ambiente domestico privato. Non si tratta di un intervento educativo unitario ed omogeneo sia a causa della scarsa concettualizzazione teorica e operativa sia per l'eterogeneità dei nuclei familiari coinvolti. Tali servizi si concentrano sulla co-progettazione, agita da professionisti e genitori, volta all'incremento delle competenze dell'intero nucleo familiare. L'*home visiting* rappresenta un'efficace modalità operativa a supporto della genitorialità e del benessere del minore, attraverso approcci preventivi che limitano le condizioni di rischio di famiglie che vivono situazioni di povertà educativa (Serbati, 2014).

L'interesse nazionale si è dunque via via concentrato su interventi educativi rivolti a minori in condizione di vulnerabilità, divenendo parte del sistema complessivo di *welfare* (Milani, 2009). Si tratta di un profondo cambiamento rispetto all'approccio tradizionale e alla logica del servizio pubblico, per cui non è più il cittadino che richiede supporto da parte dei servizi sociali, bensì questi ultimi che si recano dal cittadino per offrire sostegno.

In Italia, il servizio educativo domiciliare è regolamentato dalla della Legge n. 285/1997, la quale prevede la presenza di un educatore presso l'abitazione del minore (tra gli 8 e i 14 anni) a supporto dell'intero nucleo familiare. Nello specifico, il servizio educativo domiciliare, mediato dal servizio sociale e/o dal Tribunale Minorile, ha come obiettivo principale la riduzione dei fattori di rischio presenti in famiglie che vivono condizioni di precarietà (economica, abitativa, sociale, educativa) attraverso interventi di prevenzione (Nicolais, Speranza, Ammaniti, 2006) che si rivolgono tanto ai minori quanto alle figure adulte, mediante processi che incrementino le competenze genitoriali.

La peculiarità di tale servizio, come accennato in precedenza, sta proprio nel *setting* di lavoro: la casa, l'abitazione, il luogo privato delle relazioni e della quotidianità. La casa diviene il luogo/non luogo (Augé, 1992) della relazione educativa, il confine abitato, il contesto nel quale narrarsi, fare esperienza, predisporre al cambiamento. In questa prospettiva, il servizio

educativo domiciliare si configura quale servizio in *terra straniera* (Premoli, Confalonieri, Volpi, 2012), proprio per la peculiarità dell'intervento agito all'interno degli spazi di vita della persona. Ciò si traduce nella valorizzazione del contesto, che sia esso geografico, sociale, culturale o simbolico. Il servizio educativo domiciliare, assecondando questa prospettiva, si fonda sulla consapevolezza che il radicamento nei contesti di vita rappresenti un potenziale educativo e formativo rilevante per la promozione di un cambiamento sociale.

All'interno di questo servizio l'educatore che opera presso l'abitazione ha il compito di promuovere: "l'apertura relazionale in termini di empatia, fiducia e feedback reciproci; l'attribuzione di significati condivisi che si ricolleghino alla propria storia personale; la gestione del tempo da parte delle figure adulte, entro la dialettica tra 'fare per' e 'stare con', che rimanda alla progettualità in termini di scambi diretti e indiretti; la coerenza di tempi, spazi e relazioni condivisi; la dialettica co-evolutiva tra la cura dell'interno e le relazioni esterne, intesa come rapporto tra sistema familiare e sistemi sociali" (D'Antone, 2017, p. 165).

Nello specifico, è possibile sintetizzare gli obiettivi principali del servizio educativo domiciliare, seguendo tre dimensioni (D'Antone, 2017) connesse a tre specifici bisogni educativi (Bellingreri, 2017; D'Addelfio, Vinciguerra, 2021). La prima fa riferimento al bisogno educativo del minore e al conseguente sostegno educativo volto alla costruzione e al rafforzamento di legami familiari positivi all'interno del sistema familiare. La seconda si riferisce al rafforzamento delle competenze genitoriali nel loro complesso, con specifico riferimento al ruolo e alle responsabilità ad esso connesse, quindi è un tentativo di rispondere ad un bisogno di sostegno educativo delle famiglie. Infine, la terza fa riferimento alla costituzione di relazioni educative volte all'incremento di quelle competenze necessarie nei diversi contesti di vita, le competenze trasversali e le *soft skills*.

Ma quando è opportuno realizzare interventi di educazione domiciliare per perseguire i suddetti obiettivi?

Secondo Paola Milani (2009), gli interventi di educazione domiciliare non devono essere applicati se non in presenza di specifiche condizioni, tra le quali: l'inserimento in una progettualità globale e multidisciplinare rivolta ad un sistema familiare in difficoltà; problematiche familiari di natura educativa e sociale; l'esistenza di una valutazione definita; il coinvolgimento attivo della famiglia nella definizione degli obiettivi educativi; il riconoscimento dei saperi e delle competenze possedute dalla famiglia.

A partire da queste prime considerazioni, si intuisce che in questo tipo di interventi la famiglia non è considerata un sistema autonomo e indipendente rispetto al più ampio tessuto sociale di riferimento, così come il servizio educativo domiciliare non può prescindere dalle risorse interne al lavoro di rete nella rilevazione e riduzione dei fattori di rischio. In tal senso, elemento

costitutivo dell'intervento educativo domiciliare è l'istanza comunitaria ad un problema individuale. Tale servizio, infatti, permette di fondare la relazione educativa sull'*essere-con*, costruendo insieme significati a partire dalle narrazioni, dai vissuti e dalle esperienze sperimentate dalle famiglie nella quotidianità.

## **2. Il servizio educativo domiciliare come “microcomunità generativa” per il sostegno alla genitorialità**

Nel paragrafo precedente è stato chiarito che il servizio educativo domiciliare si qualifica come un intervento di tutela del minore e recupero della competenza genitoriale, sostenendo e aiutando i genitori nei loro compiti evolutivi ed educativi. Si tratta dunque di una forma di accompagnamento della genitorialità che, a differenza di interventi di tipo psicologico, privilegiano un lavoro sui processi educativi (Milani, 2018).

Questo tipo di intervento rientra dunque tra quelli che vengono definiti di *family preservation* per sottolinearne l'azione di prevenzione dell'allontanamento dei minori dalla famiglia d'origine, garantendo supporto ai genitori e coinvolgendo attivamente le famiglie. Come già anticipato, si tratta di interventi che mirano a promuovere *empowerment* familiare, potenziando appunto le capacità educative dei genitori, e in tal senso sono centrati sulle relazioni genitori-figli, ma attenzionano anche i rapporti che le famiglie intrattengono con il contesto sociale, promuovendo anche nuovi legami.

Non si tratta, dunque, di dover pensare e realizzare un sostegno che guardi solo alle fragilità della famiglia e alle sofferenze di bambini e genitori, ma è necessario anche prestare particolare attenzione ad un contesto debole e poco supportivo per le famiglie in difficoltà. In altre parole, gli interventi di educazione domiciliare mirano a creare sistemi e reti sociali che possano favorire lo scambio fra i diversi contesti di vita dei bambini (familiare, scolastico, sociale), cercando di promuovere una “genitorialità positiva” e di concretizzare una logica di alleanze tra adulti educatori a favore dello sviluppo del bambino. Il servizio di educazione domiciliare offre la possibilità di osservare la relazione genitori-figli nella quotidianità ed evidenziare le difficoltà e i potenziali rischi, ma anche le risorse sia dei genitori sia del contesto (CISMAI, 2017). In tal senso, il servizio educativo domiciliare si configura quale intervento educativo caratterizzato da un'istanza sistemica che vede la sua applicabilità nella partecipazione attiva di tutti gli attori della comunità: famiglie, educatori, associazioni presenti sul territorio e servizi

(Scuola, Servizio Sociale, Istituzioni altre). L'obiettivo diviene risanare i legami sociali, costruire nuove forme di sostegno e accompagnamento nel quotidiano.

Secondo tale prospettiva, "I genitori sono interlocutori insostituibili, anche solo per il fatto che soltanto i familiari possono apportare elementi indispensabili per comprendere le biografie dei bambini. Ogni percorso di sviluppo è singolare, frutto di un intreccio indissolubile fra i tratti della persona-bambino, le attese dei genitori e la loro cultura educativa [...] Creare ponti tra contesti relazionali diversi offre ai bambini la possibilità di sentirsi parte di un sistema, un sistema coerente e integrato, in cui le differenze coesistono, senza generare discontinuità inconciliabili (Amadini, Premoli, Todeschini, 2020, p. 69).

Nella prospettiva della pedagogia fondamentale (Bellingreri, 2017), si tratta di promuovere e costruire "microcomunità generative" (Vinciguerra, 2021), in cui è possibile potenziare le competenze educative familiari, rendendo i genitori attori e non solo destinatari degli interventi proposti. Le microcomunità, intese come percorsi di educazione dei genitori, si qualificano come generative perché pensate come spazi di riflessione che, a seconda degli eventi critici, compiti di sviluppo ed educativi che la famiglia sta affrontando, promuovono, custodiscono e implementano la natura generativa della famiglia, cioè quella quota di generatività insita nei legami familiari stessi.

Una famiglia non generativa rimane bloccata in una condizione di vita caratterizzata da un ripiegamento che può sfociare in un progressivo impoverimento delle relazioni familiari e sociali. Le crisi possono bloccare la famiglia soprattutto quando sono già presenti altri fattori di rischio.

Nel caso dei percorsi di educazione domiciliare, si tratta di una cura delle relazioni educative familiari che ricrea una microcomunità all'interno del contesto domiciliare, in grado di far sperimentare la fiducia e l'impegno necessari alla *cura educativa*, grazie ad una condivisione delle pratiche familiari che consentono di costruire insieme alla scoperta di nuove pratiche educative, anche nuovi significati.

Proprio le pratiche familiari, dunque, sono le esperienze che costituiscono il terreno comune e condivisibile e la generatività stessa si esprime attraverso le pratiche: "sul piano sociale, la generatività si definisce in rapporto a [...] 'pratiche', [...] che consentono 'il conseguimento di valore'. L'esistenza di pratiche implica la necessità di misurarsi con esse, di cogliere il sapere che incorporano ed eventualmente rinnovarlo, andare al di là. Sul piano individuale, la generatività [...] rinvia all'idea di apprendimento: le pratiche non sono l'emanazione di un Sé già compiuto, ma un fare che è anche un farsi, un formarsi" (Magatti, Giaccardi, 2014, p. 51).

In altre parole, le pratiche familiari indicano "un insieme di pratiche, istituzionali e informali, che disegnano il 'fare famiglia' [...]. La creazione

del ‘familiare’ attraverso queste pratiche non è un'azione relegata alla sfera intima ma avviene nell'interscambio con il mondo esterno, fatto di altri pari, ma anche di un macrosistema culturale e normativo con cui i singoli inevitabilmente si confrontano. Questo macrosistema è parte integrante delle pratiche di sostegno alla genitorialità” (Sità, 2022, pp. 159-160).

Il lavoro con i genitori, dunque, così come il servizio educativo domiciliare presuppone, è pensato in una chiave “sociale-comunitaria”, che mira ad un’integrazione sociale, i cui protagonisti “devono confrontarsi, discutere, esercitarsi nel dialogo per acquisire linguaggi e punti di vista comuni” (CISMAI, 2017, p. 29). L’inserimento del servizio educativo domiciliare in un lavoro di rete più ampio “rappresenta un elemento di appropriatezza: non solo nella fase di rilevazione dei fattori di rischio e prima valutazione, ma in un progetto in cui, oltre l’intervento domiciliare, siano prevedibili altre opportunità” (*Ibi*, p. 25).

Naturalmente non vanno sottovalutate le resistenze all’attivazione di tali percorsi da parte dei genitori, specie in una cultura familiare ancora molto diffidente nell’accogliere in casa persone estranee, che possono essere vissute come presenze intrusive e giudicanti. Proprio per questo lo sviluppo di una relazione con i genitori deve basarsi prevalentemente sulla condivisione, perché il fare insieme, non è né un insegnamento né una sostituzione, ma la proposta di un’opportunità.

### **3. Un’esperienza di servizio educativo domiciliare**

In quest’ultimo paragrafo verrà brevemente richiamata, come esempio e buona pratica, un’esperienza di servizio educativo domiciliare attivo nel comune di Palermo che si caratterizza per l’articolazione di iniziative progettuali, per l’attenzione agli aspetti strutturali e organizzativi e per la centralità della relazione tra educatore, servizi presenti sul territorio e famiglia.

Nello specifico, sul territorio palermitano di particolare rilevanza appare il servizio educativo domiciliare erogato dall’Associazione Onlus *Life and Life*. Quest’ultima è un’organizzazione umanitaria internazionale con sede in Italia e in Bangladesh, nata del 2010, con l’obiettivo di tutelare i diritti di donne e minori in condizioni di povertà sociale ed educativa.

Nel 2019, l’Associazione è stata coinvolta nella gestione del servizio educativo domiciliare, promosso dal comune di Palermo, attraverso finanziamenti gravanti sui fondi Pon Inclusione – Avviso 3/2016, programmazione 2014/2020. Dalla sua attivazione ad oggi, il servizio educativo domiciliare ha coinvolto un totale di cinquantadue minori con le

rispettive famiglie. Di questi interventi, quattordici sono stati interrotti e revocati o su richiesta della famiglia, per incompatibilità con gli incontri domiciliari previsti, o dal servizio sociale di riferimento. Otto sono stati interrotti per il raggiungimento del quattordicesimo anno di età e uno per l'inserimento del minore presso una comunità alloggio. Undici servizi sono stati interrotti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Pei. Ad oggi diciotto servizi risultano ancora attivi. Nonostante questi dati ci indichino anche le criticità e le difficoltà a portare a termine con successo gli interventi di servizio educativo domiciliare proposti, i risultati positivi sono incoraggianti.

Lo strumento che sembra riuscire a mettere in dialogo le pratiche educative di famiglie e servizi è il Pei, infatti, prima dell'avvio dell'intervento del servizio, che prevede un totale di sei ore settimanali presso il domicilio del minore, il coordinatore/pedagogo, la famiglia e l'assistente sociale di riferimento sono chiamati, conseguentemente ad un periodo di osservazione, alla stesura e definizione di un Piano educativo individualizzato. Questo progetto viene negoziato dalle diverse figure adulte, assecondando un'ottica di corresponsabilità (Vinciguerra, 2019) che sposa una prospettiva di educazione partecipata (Amadini, Premoli, Todeschini, 2020). Il Pei rappresenta uno strumento utile ad una prima rilevazione dei bisogni e all'individuazione di obiettivi condivisi e sostenibili a breve, medio e lungo termine. Il Pei è costituito da una prima anamnesi della situazione ed è suddiviso in tre macro-aree, ciascuna relativa ai punti di forza e debolezza posseduti dal minore: dimensione affettivo-relazionale, dimensione dell'autonomia e dimensione dell'identità.

Il percorso educativo viene periodicamente monitorato dal coordinatore-pedagogo attraverso relazioni trimestrali e griglie di aggiornamento, ma i momenti di discussione con i genitori sono altrettanto importanti per valutare se gli obiettivi prefissati dal Pei sono stati raggiunti totalmente, parzialmente o per nulla.

Inoltre, le attività previste dal servizio attivato nel comune di Palermo abbracciano una vasta gamma di iniziative alcune rivolte in modo più specifico ai minori, altre di sostegno educativo alla genitorialità. Tra le varie attività ricordiamo: il supporto didattico, con specifico riferimento all'incremento delle competenze di letto-scrittura e alla costituzione di un personale metodo di studio; attività connesse all'incremento delle competenze emotive, con il conseguente apprendimento del riconoscere e verbalizzare i propri stati emotivi; l'accompagnamento rispetto alla fase di sviluppo del minore; la costituzione di relazioni funzionali e positive tra il minore e i *caregiver*; l'ampliamento delle competenze genitoriali, con specifico riferimento alle tipologie di attaccamento, alla definizione di ruoli e compiti educativi e alla responsabilità genitoriale.

A partire da questa esperienza brevemente riportata, è possibile evidenziare, ancora una volta, come la costruzione di un rapporto di fiducia e il riconoscimento reciproco tra sistemi familiari e sistemi sociali, possano garantire al servizio educativo domiciliare interventi efficaci, in quanto la risoluzione delle criticità sociali e familiari passa attraverso un'azione comunitaria educante e generativa.

## REFERENCES / BIBLIOGRAFIA

- Amadini, M., Premoli, S., Todeschini, A. (2020). Promuovere corresponsabilità Servizi educativi-famiglia. *MeTis*, (Speciale), pp. 67-77.
- Augé, M. (1992), *Non-lieux*. Paris: Seuil. Trad. it. *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*. (1993). Milano: Elèuthera.
- Bellingreri, A. (2017). *Lezioni di pedagogia fondamentale*. Brescia: La Scuola
- CISMAI (2017). *Linee guida per gli interventi di home visiting come strumento nella prevenzione del maltrattamento familiare all'infanzia*.
- D'Addelfio, G., Vinciguerra, M. (2021). *Affettività ed etica nelle relazioni educative familiari. Percorsi di Philosophy for Children and Community*. Milano: FrancoAngeli.
- D'Antone, A. (2017). Educativa domiciliare e spazio neutro in qualità di servizi a sostegno della famiglia come sistema educativo: linee essenziali ed elementi per il ripensamento del curriculum dell'educatore sociale. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, pp. 161-180.
- Duffee, J. H., Mendelsohn, A. L., Kuo, A. A., Legano, L. A., Earls, M. F., Chilton, L. A., James, H. (2017). Early childhood home visiting. *Pediatrics*, 140(3).
- Magatti, M., Giaccardi, C. (2014). *Generativi di tutto il mondo unitevi! Manifesto per la società dei liberi*. Milano: Feltrinelli.
- Milana, M. (2021). Contrastare vulnerabilità e marginalità sociale attraverso l'educazione. *Encyclopaideia*, 25, pp.1-7.
- Milani, P. (2018). *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Roma: Carocci.

- Milani, P. (2009). Buongiorno signora Rossi: domiciliarità e personalizzazione degli interventi con le famiglie vulnerabili. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 4(2), pp. 7-22.
- Nicolais, G., Speranza, A. M., Ammaniti, M. (2006). Interventi di prevenzione e sostegno alla genitorialità. *Gior Neuropsich Età Evol*, 26, pp. 379-394.
- Petrella, A., Serbati, S. (2017). Educativa domiciliare: quale partecipazione possibile? Operatori e genitori si confrontano con le proposte di una sperimentazione in corso. *Encyclopaideia*, 21(48), pp. 46-69.
- Premoli, S. (2013). Analisi dei progetti in tema di attività di educativa territoriale e di educativa domiciliare. *I progetti nel 2011. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle Città riservatarie*. A cura di Mattiuzzo, C., Rossi, V. (2013) pp. 171-212.
- Premoli, S., Confalonieri, M., Volpi, M. (2012). In terra straniera serve tempo. Entrare come educatrici a casa di bambini e genitori vulnerabili. *Animazione sociale*, 43(259), pp. 91-101.
- Serbati, S. (2014). Famiglie vulnerabili: un'esperienza di educativa domiciliare. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, n. 1, pp. 5-20.
- Sità C. (2022). Sostegno. In M. Amadini, L. Cadei, P. Malavasi, D. Simeone (eds.). *Parole per educare. Pedagogia della famiglia. Studi in onore di Luigi Pati, vol. II*, (pp. 155-162). Milano: Vita e Pensiero.
- Vinciguerra, M. (2019). La corresponsabilità tra scuola e famiglia. Rifondare nuove alleanze a partire dalla genitorialità. In Elia G., Polenghi S., Rossini V. (2029). *La scuola tra saperi e valori etico-sociali. Politiche culturali e pratiche educative* Lecce: Pensa MultiMedia, pp. 361-370.
- Vinciguerra, M. (2021). *Generatività*. Brescia: Scholé.

## **ACKNOWLEDGE / ATTRIBUZIONE**

L'articolo è il risultato del lavoro e della discussione congiunta tra le due autrici. I paragrafi 1. e 3. sono da attribuirsi a Giorgia Coppola, il paragrafo 2. a Maria Vinciguerra.